

## CULTURA E ATTUALITA' DI TERRA E

DI MARE.....                      26 maggio 2022

[www.deciolucano.it](http://www.deciolucano.it)                      Nucleare risorse verdi

A pagina 21 il seguito della storia dell'Euro di Tobia Costagliola

Un webinar organizzato dai giovani armatori di Confitarma il 31 maggio sui profili normativi e scenari tecnologici delle navi autonome ci ricorda che nel 1969 a Genova si svolse il convegno “l'automazione navale e gli armatori”; nacque in quel periodo la mia rivista TTM che naviga tuttora nel gruppo di Gedi Network e che ci autorizza ad affermare: “ Non illudetevi , anche se Cina, Norvegia, Usa, e altri paesi compiono esperimenti. Il 9 giugno avrà luogo il forum a Genova su Shipbuilders & Shipowners , vedi TheMeditelgraph. Sono passati più di 50 anni e stiamo discutendo come costruire le nuove navi, trasformare i porti causa del gigantismo navale, per le infrastrutture, per l'energia elettrica, per i motori delle navi che il Rina studia nel solco dell'energia nucleare.

Il dottor Sante Tani , titolare della sua Rassegna Stampa, e colonnello collaudatore della Guardia di Finanza, ha tenuto una lezione all'Università di Pisa , nell'ambito di un corso sulla Sicurezza e controllo nel trasporto delle merci. Sicurezza e sinistri vanno a braccetto, leggete il nostro Blog, le assicurazioni sono in guardia. L'unica certezza è che i marittimi riceveranno una paga più alta dell'attuale . ( DL )

Vivere è la cosa più rara al mondo. La maggior parte della gente esiste, e nulla più.

*Dall'anima dell'uomo sotto il socialismo di Oscar Wilde.  
Ebook Feltrinelli*

## IL METAVERSO MONDI VIRTUALI E CRIMINALITÀ

il FINANZIERE , mensile illustrato della Guardia di Finanza fondato nel 1886, è una rivista di attualità e di cultura con un inserto in ogni numero dedicato al panorama tributario e professionale. Le pagine graficamente piacevoli sono un mix dedicato alle attività e agli uomini del Corpo . Nell'ultimo numero, aprile 2022, il panorama apre con un articolo del Colonnello Omar Santini sul Metaverso dal titolo “**mondi virtuali e criminalità: legami pericolosi**”. La premessa è questa:

*I nuovi ecosistemi costituiti dall'interazione tra la finanza digitale, la realtà virtuale e quella fisica, sono ormai facilmente accessibili e utilizzati dalle aziende, dai commercianti e dai cittadini. La tecnologia si è sviluppata a tal punto da creare una realtà virtuale denominata Metaverso , un ambiente intangibile regolato dal suo creatore dove le persone , tramite un avatar, possono vivere e interagire tra loro come nel mondo reale. Considerato il suo rapido sviluppo sembra ormai necessario interrogarsi su alcuni aspetti, poiché se da un lato rappresenta una sfida positiva, dall'altro ha rafforzato le capacità operative dei criminali consentendo loro sia di ampliare il loro pool di potenziali obiettivi, a notevole distanza da loro , sia di sfruttare al meglio le peculiari caratteristiche della cripto-economia caratterizzata da connessioni cifrate in modalità anonima e sotto forma di ordinarie comunicazioni online.*

○\*○\*○\*○\*○\*○\*○

## TIM E CONFITARMA ACCORDO PER LA DIGITALIZZAZIONE DEL TRASPORTO MARITTIMO

**ROMA** .TIM e Confitarma – Confederazione Italiana Armatori hanno siglato il 25 maggio un accordo di collaborazione per favorire l'adozione di soluzioni tecnologiche digitali rivolte al trasporto marittimo.

L'intesa ha l'obiettivo di instaurare un rapporto di collaborazione su tematiche relative allo sviluppo e implementazione delle tecnologie Iot, Cloud e 5G e di soluzioni cyber e crypto applicate al settore del trasporto marittimo. La finalità dell'accordo è quella di rispondere alle sfide del PNRR mediante un percorso di sinergia tra la transizione ecologica e quella digitale, rivolgendo particolare attenzione alle nuove frontiere del cloud e della sicurezza.

In particolare, la collaborazione tra le parti potrà includere le seguenti aree: servizi di connettività globale, IoT a bordo per la gestione dello smart vessel, applicazioni e servizi digitali a bordo nave, servizi cyber, crypto, progetti R&D dedicati alla sicurezza delle comunicazioni.

\*o\*o\*o\*o\*o\*o\*o\*

## ADOLESCENTI PSICHIATRICI IN AUMENTO A GENOVA

Genova, sos adolescenti psichiatrici: manca il personale per curarli. Grido di allarme di Mario Amore, direttore della clinica di Psichiatria del San Martino: "Servono psichiatri, psicologi e neuropsichiatri" Riprendiamo un articolo di Michele Varì da Primocanale Newsletter venerdì 20 maggio 2022. I sintomi più diffusi: Disturbi del comportamento alimentare, dell'umore o di tipo depressivo, ansie e autolesionismo con tagli alle braccia. Sono le patologie in allarmante aumento i ragazzi che finiscono in terapia nella clinica di psichiatria del policlinico San Martino. I pediatri del Gaslini non li possono più curare. A svelarlo è Mario Amore, il direttore del reparto, che spiega che questi disturbi sono aumentati a dismisura a causa del lockdown Covid che ha messo a dura prova i più soggetti più fragili...

## COMMENTO

*Con queste situazione di fatto, da noi sempre denunciata insieme al Sert, con gli stupefacenti diffusi tra i giovani, giovanissimi, senza controllo di genitori e carente da parte delle istituzioni preposte, con gli immigrati a cascata che entrano nel nostro paese, ( a Lampedusa hanno lasciato 1500 carcasse, relitti, scafi da smaltire ) quello che preoccupa in queste condizioni in Italia è la sua tenuta sociale. Il degrado incentiva l'inflazione, il debito pubblico e i salari sono inferiori al resto dell'Europa. Ci*

*domandiamo per quale motivo i giovani con la testa sulle spalle scappano all'estero . Un terzo di questa popolazione è in dubbio su che cosa fare. Il rischio è che diventeremo, lo abbiamo già scritto, più poveri di iniziative, di lavoro ( all'estero le paghe sono più allettanti ) nel senso nobile ma reale della parola. ( DL)*

○\*○\*○\*○\*○\*○\*○\*○\*

## **DAL VAFFA ALLA PERNACCHIA, DUE SUGGERIMENTI PER FARE POLITICA E CATTURARE MILIONI DI VOTI**

Dal VAFFA... del comico che era riuscito a raccogliere milioni di voti alle politiche del 2013... oggi bisogna reagire all'andazzo di politici e giornalisti poco credibili con una PERNACCHIA emessa con abilità e passione. . Non c'è nulla di più penoso e irriverente , in assenza di una cultura satirica, ai presuntuosi e superficiali signori, “parlatori di parole”, che ricevere , in pubblico ,una pernacchia, ma di testa e di petto come insegnano il grande Eduardo De Filippo e il principe De Curtis, Totò.(DL)

○\*○\*○\*○\*○\*○\*○\*○\*

## **LA DISINFORMAZIONE DEGLI OSPITI NEI TALK SHOW**

Come verificarne l'attendibilità? Interviene il Copasir

La disinformazione è la parte più pericolosa della vita di tutti i giorni. Un episodio accaduto ma sempre tenuto nascosto ce lo rivela La Repubblica del 20 maggio . La RAI ha chiesto quali criteri vengono usati per decidere chi deve e **chi non deve essere invitato alle trasmissioni televisive sia da parte pubblica che privata.** Confusione e spionaggi nei nostri talk show, tanto che è intervenuto il Copasir ( Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica) denunciando la comunicazione a gogò, che deforma e indebolisce la reazione della gente a pensare in modo critico sulla realtà attuale.

○\*○\*○\*○\*○\*○\*○\*○\*

# FAME DI COMBUSTIBILI

## La quarta rivoluzione dell'industria navale

ICS ( International Chamber of Shipping), associazione internazionale armatori, lancia l'allarme (18/05/2022)

**L'ICS: "New data shows future-fuel demand for shipping industry equal to entire current global production of renewables" illustra i risultati emersi dal rapporto "Fuelling the Fourth Propulsion Revolution".**

**Secondo il rapporto "Fuelling the Fourth Propulsion Revolution" pubblicato il 17 maggio 2022, l'enorme e immediato fabbisogno di combustibili rinnovabili nello shipping rappresenta un'opportunità per gli investitori.**

**Secondo le stime del rapporto, gli investimenti in infrastrutture verdi sono fondamentali, poiché il trasporto marittimo userà più della metà dei carburanti mondiali a zero emissioni entro il 2050.**

**Il rapporto mostra che per raggiungere l'obiettivo di "net zero" nel settore marittimo entro il 2050, la richiesta di combustibile comporterebbe un aumento di forniture elettriche da fonti rinnovabili fino a 3.000 TWh, pari all'attuale produzione mondiale.**

**Inoltre, per raggiungere lo scenario net zero emission dell'IEA (International Energy Agency) entro il 2050, il mondo avrebbe bisogno di aumentare di 18 volte l'attuale capacità di produzione elettrica da fonti rinnovabili.**

**Prendendo come esempio il commercio globale di idrogeno, il rapporto ha identificato sostanziali potenziali benefici per i paesi esportatori e importatori, in particolare nel sud del mondo. Ciò è dovuto ai differenziali sui costi previsti per la produzione di tali combustibili nel mondo (dagli attuali 72,60 €/MWh a 156,40 €/MWh nel 2050).**

**Il rapporto completo è disponibile a questo link: <https://www.ics-shipping.org/publication/fuelling-the-fourth-propulsion-revolution-an-opportunity-for-all-full-report/>**

**Servizio Comunicazione e Studi**

***www.confitarma.it***

o\*o\*o\*o\*o\*o\*o\*o\*o

## I FOILS, APPENDICI DELLO SCAFO , SERVONO A NON SCUFFIARE

(ma è finita l'epoca romantica della vela)

La tecnologia DSS (Dinamic Stability Sistem) significa applicare appendici diverse dai foil installati nello scafo per vincere le regate dell'America's Cup e ormai diffusi in tutte le regate.

Si chiama Infiniti 52 ed è l'ultimo modello lanciato dal cantiere. I foil DSS non servono a volare sull'acqua, bensì ad aumentare la capacità di raddrizzamento della barca, che quindi, sbandando meno, riduce la resistenza idrodinamica. Ma leggetevi il bel volume " I velieri di Domenico Gavarone il pittore di navi dell'800, scritto da Pierangelo Campodonico , ed Tormena, 2000, finanziato dal Rina: capirete che la vela non è tela per massaie, e il vento non è aria intestinale. ( DL )

o\*o\*o\*o\*o\*o\*o

## Giornata internazionale per le donne del mare UN AMBIENTE DI LAVORO SENZA BARRIERE

**Roma**, 18 maggio 2022. La Federazione del Mare si è unita alle celebrazioni di tutto il mondo per la prima Giornata internazionale per le donne in mare, istituita dall'IMO nel 2021.

“Formazione-visibilità-riconoscimento: sostenere un ambiente di lavoro senza barriere: condivido in pieno il tema di quest'anno che sintetizza benissimo l'essenza delle sfide che le donne di tutto il mondo devono affrontare e nel settore marittimo”, afferma Mario Mattioli , Presidente della Federazione del Mare”.

*“Finalmente, oggi nel mondo marittimo come in tanti altri settori, la mentalità è molto cambiata e, anche grazie all'IMO e ad altre organizzazioni marittime, si stanno aprendo opportunità di*

*carriera per le donne. Ed è bello vedere che sono numerose le donne che stanno rispondendo positivamente”.talento e capacità, attive in tutti settori della blue economy: industria armatoriale, pesca, nautica, porti e terminal, ricerca, organizzazioni internazionali, formazione. Ciò dimostra che anche nel nostro mondo, alla fine si guarda a ciò che le persone sono in grado di fare e non al loro genere”.*

---

---

L'amministrazione marittima italiana supera l'audit dell'IMO

## CERTIFICATA LA QUALITA' DEL SISTEMA DI TRASPORTI MARITTIMO ITALIANO

**LONDRA** Si è concluso, con esito positivo, il piano di verifiche[1] che ha visto l'Amministrazione marittima italiana al centro di una più ampia attività di esame, mirata ad attestare la qualità del sistema di implementazione degli strumenti IMO.[2] attraverso gli impegni assunti dall'Italia in ambito internazionale.

Le verifiche hanno restituito un quadro d'insieme del trasporto marittimo italiano pienamente conforme alle direttive internazionali in materia di sicurezza dei trasporti e ambientali, che rendono il sistema italiano una eccellenza e con esso la sua flotta.

Dal 9 al 16 maggio scorsi, infatti, l'Italia è stata sottoposta alla prima verifica, di un ciclo a cadenza settennale, da parte di un qualificato Team di Auditor dell'IMO – composto da membri provenienti rispettivamente da Gran Bretagna, Francia, Panama, oltreché da un rappresentante dell'IMO – che ha condotto la propria attività di verifica principalmente presso la sede del Comando Generale della Guardia Costiera a Roma, e presso articolazioni territoriali, attraverso interviste e raccolta di evidenze documentali.

Al centro delle attività di audit, la verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia di attuazione degli obblighi discendenti dalle Convenzioni internazionali di cui l'Italia è Parte Contraente, ovvero le Convenzioni SOLAS, MARPOL, LOAD LINES, TONNAGE e STCW e relativi Protocolli, finalizzati ad

innalzare sempre più i livelli di sicurezza della navigazione e alla prevenzione dell'inquinamento marino, garantendo l'efficienza e la sostenibilità ambientale del trasporto marittimo.

Tanti i Dicasteri coinvolti dall'audit, sotto l'egida del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, capofila (Lead Entity) del trasporto marittimo in Italia, che ha affidato al Capo del Reparto VI – Sicurezza della Navigazione e Marittima – del Comando generale della Guardia Costiera italiana, il compito di gestire e coordinare tutte le attività correlate all'attività di verifica.

Ruolo, quello di Single Point of Contact (SPC), che lo stesso Comando generale ha assunto anche in ragione dell'articolato quadro normativo nazionale, che gli attribuisce funzioni specifiche in materia di sicurezza della navigazione, salvaguardia della vita umana in mare e contribuisce alla protezione dell'ambiente, vedendo convergere competenze oltretutto del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, anche di diversi altri dicasteri tra i quali quelli della transizione ecologica.

Assai positivo è il bilancio finale: gli auditor, apprezzando la predisposizione della strategia marittima per l'implementazione degli strumenti IMO, di cui il Sistema-Italia si è dotato, attraverso la validazione del Sig. Ministro per le Infrastrutture e Mobilità Sostenibili, hanno rilevato significative best practices da condividere a fattor comune con altri Stati chiamati ad implementare i requisiti IMO, ed anche un ristretto numero di aree ove il Sistema Italia potrà già nel breve-termine ulteriormente innalzare i già elevati standard di rispondenza al sistema di audit globale.

Bilancio positivo che, peraltro, si ricollega anche alla recente rielezione dell'Italia nella Categoria A del Consiglio Esecutivo dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) anche per il biennio 2022-2023, conferma del prestigio di cui il Paese gode in ambito marittimo e testimonianza del particolare contributo che l'Italia, grazie anche all'attività della sua Guardia Costiera, fornisce ai settori dello sviluppo e della sicurezza marittima e della navigazione e della tutela dell'ambiente marino.

*[1] L'IMSAS (IMO Member State Audit Scheme) è il sistema di audit, riguardante le procedure interne, cui vengono sottoposti gli Stati Membri dell'IMO previsto dal Codice IMO Instrument Implementation (Code III) di cui alla Risoluzione A.1070(28), in forza da gennaio 2016.*



*[1] L'IMO è l'acronimo dell'inglese "International Maritime Organization", è un'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite, istituita a seguito dell'adozione della Convenzione internazionale marittima di Ginevra del 1948 e incaricata di sviluppare la cooperazione marittima tra i paesi Membri, al fine di promuovere la progettazione e lo sviluppo del trasporto marittimo internazionale rendendolo più sicuro e ordinato*  
[www.guardiacostiera.gov.it](http://www.guardiacostiera.gov.it)

o\*o\*o\*o\*o\*o\*o\*o\*o\*o

## **IL NOTIZIARIO DELLA GUARDIA COSTIERA GETTA L'ANCORA AL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO DI TORINO.**

**Proiezione internazionale, transizione ecologica, tecnologie innovative: gli obiettivi di una rivista di cultura .**

**TORINO** Pubblicato il nuovo numero del Notiziario della guardia costiera: uno strumento fondamentale per raccontare le donne e gli uomini che ogni giorno presidiano i nostri mari garantendo sicurezza della navigazione e tutela dell'ambiente. Ma anche essenziale per dialogare con la società civile e il cluster marittimo. Per fare informazione e cultura e raggiungere le giovani generazioni, "piccoli grandi custodi" del mare. In questo numero, presentato nella prestigiosa cornice del Salone internazionale del libro di Torino, il Comandante Generale, Ammiraglio Nicola Carlone, nel suo editoriale definisce le linee di sviluppo: costruire la Guardia Costiera 3.0, ma senza dimenticare il passato. Non è un caso che l'Ammiraglio Carlone, inizi il suo editoriale parlando della prima missione internazionale del Corpo, per proseguire con le strategie rivolte a innovazione tecnologica e sostenibilità.

Nella pubblicazione n.100 del Notiziario anche uno sguardo all'Europa e alle sue Agenzie, che certificano la crescita e la professionalità della guardia costiera italiana; il fascino intramontabile della radio e le sue straordinarie potenzialità comunicative. E ancora, le nuove tecnologie al servizio della navigazione, la cooperazione marittima e la missione ambientale in Libano della Guardia Costiera.

Torino è stata l'occasione per parlare, inoltre, della collana editoriale "storie di mare", curata dal Comando Generale in collaborazione con le edizioni All Around, che racconta il mare in tutte le sue declinazioni e che in soli due anni vanta già 7 libri all'attivo. Tra questi "incanto nel blu", presentato al salone: "si tratta di una vera e propria guida all'utilizzo consapevole delle Aree Marine Protette – ha sottolineato il direttore della collana, il Capitano di Vascello Cosimo Nicastro - patrimonio che vive tra regole, che la Guardia costiera è chiamata a far rispettare, e possibilità di fruizione da parte di tutti, con importanti ricadute culturali ed economiche sul territorio. Presenti anche l'autrice Marina Viola e la dott.ssa Stefania Divertito, portavoce del Ministero della transizione ecologica e autrice della prefazione. A raccontare il notiziario della Guardia Costiera, insieme al suo Direttore responsabile, Cosimo Nicastro, il coordinatore editoriale Marco Di Milla e le giornaliste professioniste Lucia Visca e Donatella Alfonso.

**Care amiche e cari amici del Libraio,**  
**prende il via uno degli appuntamenti più amati da lettrici e lettori, il Salone Internazionale del Libro di Torino, in programma al Lingotto fino a lunedì 23 maggio.**

**Spazio a decine e decine di incontri, per tutti i gusti e per un pubblico di ogni età. Protagonisti grandi scrittrici e scrittori italiani e non solo, oltre a personaggi dello spettacolo, dello sport, della scienza e del giornalismo. Sul sito del Salone trovate il programma completo e le informazioni pratiche, dai biglietti alle prenotazioni.**

**SCOPRI LE NOVITA' DEL SALONE 2022 Alla scoperta del mondo di BookTok Ci saremo anche noi de il Libraio.it,**

○\*○\*○\*○\*○\*○\*○\*○

**GLI ANGELI CI SONO, BASTA CERCARLI,**  
**a Genova una esposizione**

Mercoledì 25 maggio è stata inaugurata la Casa degli Angeli - Esposizione di Arte Moderna in allestimento a Porta Siberia nel Porto Antico.

Nata da una collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Genova e Porto Antico di Genova Spa con l'Associazione Culturale Art Promoter, grazie a un progetto del Museo del Parco, Centro Internazionale

di Scultura all'Aperto di Portofino, l'esposizione porta in mostra la visione angelica di 500 artisti italiani. Opere che, destinate ad aumentare di numero, sono state riprodotte su piastrelle per decorare l'Iglesia de Los Angeles, nell'estancia argentina El Milagro vicino a Salta.

Ufficio stampa Porto Antico di Genova SpA

---

## **L'analisi di Stefano Silvestri**

### **ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI**

#### **LA STRATEGIA DEI GIOCATORI DI SCACCHI**

**ROMA** È facile oggi constatare l'importanza e la vitalità della Nato, che sostiene la resistenza ucraina, resiste agli attacchi politici ed economici di Mosca, si incammina per la strada del rafforzamento dello schieramento e del contributo militare europeo ed infine si prepara ad un nuovo allargamento di grande importanza strategica, nel Baltico, a contatto diretto con la Russia.

È però anche forte l'impressione che sia necessario prepararsi ad una sfida molto diversa e forse anche più complessa di quelle del passato.

#### **Il ritorno della cooperazione Atlantica**

Questa guerra viene oggi giustificata da Vladimir Putin sulla base di una lettura forzata e distorta della realtà cui si aggiungono pure e semplici menzogne. L'obiettivo strategico della guerra però sembra piuttosto chiaro. Una sorta di balzo in avanti verso il passato: il tentativo di ricostituire una forma di blocco "sovietico" in Europa, che ridia potere e centralità alla Russia. Si potrebbe ironicamente osservare che l'inevitabile conseguenza di un tale disegno di recupero del passato non poteva che essere il risveglio e il rafforzamento della forza che per tanti anni ha assicurato il contenimento e la dissuasione dell'Urss, appunto la Nato.

Grazie a Putin, l'Occidente riscopre una solidità e una resilienza che sembravano dimenticate, assieme alla capacità di reagire efficacemente e di

contenere e gestire sia il dissenso politico interno che le divisioni alimentate dai diversi livelli di vulnerabilità energetica ed economica cui devono far fronte gli alleati. Tuttavia non stiamo più vivendo gli anni della Guerra fredda, del blocco di Berlino, della crisi di Cuba o anche di quella degli Euromissili. Il quadro strategico complessivo è molto mutato.

In passato l'equilibrio era tra due sfere di influenza contrapposte, poco interconnesse sia economicamente che socialmente e ben delimitate sul terreno dalle decisioni prese alla fine della II Guerra Mondiale e negli anni immediatamente successivi. Un mondo cui forse Putin guarda con rimpianto, ma che è del tutto irrecuperabile.

La maggiore potenza globale, gli Usa, ha oggi un margine di superiorità economico, militare e per alcuni versi anche tecnologico, molto più ridotto. L'esperienza di troppe guerre e crisi dai costi altissimi e dai risultati tutto sommato modesti (e a volte negativi), ha reso gli americani più cauti rispetto a nuovi grandi impegni ed alimenta tentazioni unilateraliste, se non proprio isolazioniste. Al contempo la Cina, pur rallentando la sua crescita economica, sta assumendo il profilo della nuova grande potenza alternativa, scalzando la Russia e accrescendo il suo arsenale nucleare al livello degli altri due grandi.

## **Il ruolo delle potenze regionali**

Aumenta anche l'importanza di varie potenze regionali (alcune dotate di armamenti nucleari). Nel confronto in atto tra la Russia e gli alleati occidentali, molte di queste hanno assunto una posizione intermedia che, pur senza appoggiare l'aggressione militare, mantiene aperto il loro rapporto politico ed economico con Mosca.

Anche solo il passaggio da un equilibrio nucleare essenzialmente bipolare ad uno trilaterale complicherà la situazione, rischiando una molto maggiore instabilità. A ciò si aggiungono l'indeterminatezza delle nuove sfera di influenza e le incertezze provocate dall'impatto delle grandi innovazioni scientifiche e tecnologiche in capo militare e della sicurezza.

È facile prevedere che, malgrado l'attuale centralità strategica assicurata all'Europa dalla guerra in Ucraina, il futuro degli equilibri globali dipenderà in larga misura dalle scelte delle potenze asiatiche. Oggi l'appoggio cinese e le posizioni intermedie assunte da paesi come l'India o l'Indonesia consentono alla Russia di evitare l'isolamento. Ma questo avviene per

ragioni che poco hanno a che fare con le ambizioni di Mosca e molto invece con le ambizioni del “resto del mondo”.

## **Il futuro della sicurezza europea**

Un tema che riporta il discorso alla Nato e al futuro della sicurezza europea. La Russia non sembra più avere molte possibilità di sconfiggere militarmente l'Ucraina, anche se forse potrebbe arrivare ad assicurarsi alcuni guadagni territoriali (più o meno larghi e significativi). È anche possibile che non riesca a raggiungere una conclusione in qualche modo accettabile per il Cremlino. L'adesione della Finlandia e della Svezia alla Nato e nuovi e più stretti rapporti tra l'Ue e l'Ucraina segnano comunque il fallimento del disegno passatista del Cremlino.

Alcuni pensano che questi sviluppi andrebbero incoraggiati e rafforzati sino ad una nuova crisi sistemica, oltre che di regime, in Russia, che in qualche maniera consenta di tornare alla relativa semplicità degli equilibri bipolari, solo sostituendo la Cina all'Urss. Ma si tratta di semplificazioni illusorie e pericolose, che non tengono conto delle conseguenze della gravissima instabilità e degli enormi rischi che tali sviluppi comporterebbero.

## **La nuova sicurezza allargata**

Quali che siano gli sviluppi della guerra in Ucraina, è interesse europeo (e globale) ristabilire per quanto possibile una situazione di stabilità e di controllo delle crisi e degli armamenti. Ciò non può avvenire a spese dell'Ucraina, evidentemente, e richiederà una difficile e forse lunga fase di mutamento della politica di Mosca. Non possiamo quindi sperare che tutto si compia in breve tempo. Ma intanto la Nato, allargata, rilanciata e rafforzata, deve anche ritrovare la capacità di proporre un approccio bilanciato alla Russia: di contenimento e di dissuasione nei confronti delle sue mire espansive, ma di dialogo e negoziato quando sarà disponibile ad accordi in tal senso.

Anche perché, questa volta, la sicurezza europea non dipenderà più tanto da questo confronto “tradizionale”, ma dalla sicurezza e stabilità complessiva dell'intero arco dei suoi confini, dall'estremo Nord all'insieme delle repubbliche ex-sovietiche e poi al Medio Oriente e all'Africa. Un quadro che va molto al di là dei limiti posti dal Trattato di Washington e che non può più prescindere dal resto dell'Asia.

Una sicurezza che si baserà ancora largamente sulla tenuta del rapporto transatlantico, ma che richiederà anche un maggiore sforzo da parte europea di assunzione di responsabilità autonome che vanno oltre la Russia.

## **Crimini e criminali: entra la Corte per i diritti dell'uomo**

### **Dalla redazione di Affari Internazionali.**

Vadim Shishimarin, primo soldato russo sotto processo per crimini di guerra in Ucraina, ha ammesso di essere colpevole dell'omicidio di un civile 62enne nei pressi di Chupakhivka. Il procuratore capo del Paese Iryna Venediktova ha twittato: "Con questo primo processo, stiamo inviando un chiaro segnale che ogni autore, ogni persona che ha ordinato o assistito alla commissione di crimini in Ucraina non deve sottrarsi alla responsabilità". L'Ucraina ha finora identificato più di 10.000 possibili crimini di guerra commessi dalla Russia,

Il divieto di attaccare la popolazione civile o singoli civili non partecipanti direttamente alle ostilità è un principio fondamentale del diritto dei conflitti armati e la sua violazione è un crimine di guerra. "A Shisimarin e agli altri prigionieri di guerra russi accusati di crimini di guerra dovranno essere riconosciuti i diritti previsti dalla III Convenzione di Ginevra del 1949 sul trattamento dei prigionieri di guerra, di cui sia l'Ucraina che la Federazione Russa sono parti", scrive la professoressa Marina Mancini. Intanto la Corte penale internazionale ha inviato un gruppo di investigatori e un'unità forense per supportare lo staff ucraino.

La questione umanitaria nella guerra contro l'Ucraina non riguarda solo i crimini di guerra. La possibilità di una crisi mondiale nell'approvvigionamento delle materie prime e del cibo è in parte una conseguenza del blocco della produzione e dell'esportazione del grano ucraino. Lo hanno denunciato il Segretario generale dell'Onu Antonio Guterres e la Banca mondiale.

Nel Mar Nero è in atto un vero e proprio blocco navale, che ha impedito l'esportazione di quattro milioni di tonnellate di grano ucraino. Si può pensare a un corridoio umanitario per il grano? "Per effetto del minamento delle acque ucraine e della presenza di unità russe, i traffici commerciali sono quasi fermi. Di fatto la Russia ha così realizzato una sorta di chiusura delle coste dell'avversario, pur non avendo proclamato un vero e proprio

blocco navale conforme ai canoni della guerra marittima", scrive l'Ammiraglio Fabio Caffio.

Nella definizione della nuova strategia energetica, l'Unione europea sembra intenzionata ad acquisire una leadership nella futura filiera dell'idrogeno verde. "La strategia presentata da Bruxelles nel 2020 prevedeva l'installazione di 40 GW di elettrolizzatori nel continente entro il 2030", spiega Marco Giuli. L'impiego e la riconversione all'idrogeno potrà contribuire alla sicurezza energetica del continente, visto il suo impiego nel trasporto marittimo e nel riscaldamento residenziale, ma la vera sfida sarà la produzione verde nella corsa alla decarbonizzazione.

L'Ue vuole ridurre drasticamente, invece, la sua presenza nel Sahel, una regione considerata tra le più importanti per l'Europa. Le ragioni sono molteplici: la fine della leadership francese in Mali, la prevalenza dei gruppi jihadisti, l'azione del Gruppo Wagner in diversi Stati. Il disimpegno europeo avviene in un quadro preoccupante per la popolazione civile, scrive Bernardo Venturi: un'indagine sul campo condotta da Human Rights Watch ha riportato dozzine di esecuzioni e ha descritto l'intervento militare di Wagner come 'la peggiore singola atrocità segnalata nel conflitto armato decennale del Mali'.

A chiudere la nostra newsletter, una testimonianza da Bucha dell'organizzazione umanitaria Cesvi, a cura del Direttore Piersilvio Fagiano. L'organizzazione ha incontrato il sindaco della città e stabilito una cooperazione che prevede un primo fondo stanziato di 500 mila euro. Il passaggio dell'esercito russo ha provocato la distruzione di infrastrutture e una ferita difficile da sanare nella popolazione civile, ora alla ricerca di una nuova normalità e della ricostruzione di servizi essenziali nella sanità, nei trasporti e nell'istruzione.

La situazione della guerra della Russia all'Ucraina è in continua evoluzione: gli interventi di ricercatori e analisti IAI sulla guerra in Ucraina sono online nella timeline dedicata sul sito di AffarInternazionali. Potrete ritrovare, in ordine cronologico, tutti gli interventi del team IAI.

Tra gli altri Il primo processo per crimini di guerra all'esercito russo.

**Stefano Silvestri**

**Lettere in libera uscita**

## Intervento dell'ing. Flavio Scopinich sul conflitto in corso in Ucraina e... in tutto il mondo

**Genova** Decio, queste mie successive riflessioni, hanno molto poco di marittimo, ma sono comunque riflessioni dovute alla situazione attuale sempre più ingarbugliata considerando i diversi attori di questi eventi.

Le attuali richieste di Finlandia e Svezia, di potere aderire alla NATO, mi ha dato l'opportunità di fare una piccola riflessione sul concetto di come mettere in atto la "prevenzione territoriale", da parte di una nazione, a seconda della tipologia politica che la governa. Nel caso della Russia (una nazione a governo di tipo autocratico), la minaccia percepita dalle manovre militari NATO in Ucraina, ha portato ad una azione "preventiva" di aggressione del territorio ucraino, cercando di occuparlo, prima che le infrastrutture NATO potessero impiantarsi e diventare una minaccia militare per il suolo russo.

Nel caso di Svezia e Finlandia (due nazioni a governo democratico), la minaccia percepita dalle manovre militari russe sul suolo ucraino, hanno modificato l'opinione pubblica nazionale che è passata da un atteggiamento "neutrale ed equidistante" ad una "sensazione timorosa" di venire occupati e/o invasi da una potenza straniera così come successo alla Ucraina. Una "Vox populi", che ha spinto i governi dei 2 paesi a chiedere di potere aderire alla NATO, in modo da "scoraggiare potenzialmente" la Russia ad evitare di mettere in atto una azione "preventiva" di aggressione del territorio, così come fatto in Ucraina.

A questo punto, la NATO avrà la responsabilità politica-militare, di accettare più o meno la richiesta di Svezia e Finlandia, e nel caso di accoglimento della richiesta; avrà la responsabilità di come gestire i nuovi territori acquisiti, per garantire: la protezione dei territori e contemporaneamente evitare di allarmare ulteriormente la nazione Russa, facendo percepire contemporaneamente una volontà di non aggressione territoriale, ma solo di difesa territoriale. Una situazione storicamente analoga, a quanto fece l'imperatore Adriano che con la costruzione del "Vallo Adriano", diede alle popolazione che abitavano il nord della scozia settentrionale, il duplice segnale di: "Oltre questo muro noi romani non vogliamo andare" e "vivete



in pace dove siete a nord di questo muro, ma se cercherete di valicare questo muro, troverete pane per i vostri denti”

Qui sotto trascrivo un mio pensiero del 23 Feb. 2022, tale scritto lo ha ripubblicato un mio amico sulla sua pagina di Facebook; risultato???Gli hanno bloccato la sua pagina per 3 giorni in attesa di valutazione sullo scritto

Viva la libertà di espressione!!!!

*“Antonio, la mia impressione che a furia di vivere e convivere in un mondo virtuale, si voglia fare una pace virtuale totalmente avulsa dalla realtà. Tutti inseguono il mondo dei desideri "virtuali". PUTIN vorrebbe conquistare la CRIMEA senza un bagno di sangue dei suoi soldati e senza uccidere l'economia Russa a causa delle sanzioni. Gli Ucraini inseguono il sogno di riprendersi la terra a loro tolta con la forza. Gli Europei inseguono il sogno che PUTIN si fermi (o venga fermato) senza che la NATO sia coinvolta direttamente. Gli Stati Uniti inseguono il sogno di riuscire a vendere il loro grano alla Europa e che la Russia si dissangui nel pantano in Crimea. Purtroppo non viviamo in un mondo virtuale ma bensì molto reale. Per Cui i soldati russi e la popolazione della Crimea, continueranno a Morire, Gli Europei continueranno a guardare dalla finestra l'avanzata russa in Ucraina e gli Americani forse non saranno sicuri di riuscire a vendere il loro grano all'Europa che nel frattempo non avrà i soldi per pagarlo”.*

**Stai attendo a pubblicarlo, considera che è stato scritto quasi 3 mesi fa, allo scoppio della guerra.**

**Aggiungo una riflessione odierna**

**Forse solo adesso ho capito il perché PUTIN ha definito l'aggressione all'Ucraina "Operazione Speciale" e non "Guerra". Forse, perchè dal punto di vista giuridico ad una "Operazione Speciale", non si possono applicare le leggi e norme di guerra (soprattutto sul come vengono trattati i civili ed i prigionieri). In questo modo chi eventualmente compia dei "Crimini di guerra" (legalmente ben definiti ed elencati),**

potrebbe chiedere che tali norme non si applicassero a lui. in quanto operava una "Operazione Speciale" e non una azione di "Guerra"!!

Flavio Scopinich

## La Russia e la teoria dei giocatori di scacchi

al confine russo-finlandese

Decio, come ben sai ho vissuto 1 anno in Russia, ed uno dei passatempi preferiti dei russi è il gioco degli scacchi. Un gioco molto vecchio, dove la strategia e la capacità di “forzare” l’avversario a compiere le mosse a noi favorevoli, è una degli aspetti più affascinanti di questo gioco, fatto di mosse, di attese e di azioni preordinate e conclusive.

Ho fatto questa premessa, per commentare i recenti avvenimenti succedutesi al confine RUSSO-FINLANDESE a seguito delle azioni belliche in Ucraina.

Mettiamo (per ipotesi), che la Russia voglia per eventuali futuri piani di aggressione, rinforzare militarmente i propri confini sul confine Finnico-Russo. Se lo avesse fatto (come prima mossa di una partita a scacchi militare), avrebbe sicuramente provocato il biasimo e la preoccupazione degli stati europei.

Gli stati europei, interpretando tale mossa come una possibile volontà di aggressione, probabilmente avrebbero rinforzato militarmente l’area Nord Orientale dell’Europa, vanificando di fatto, il vantaggio militare sovietico, a seguito dell’iniziale rafforzamento.

Consci di questa inevitabile sequenza di avvenimenti, un buon giocatore di scacchi, avrebbe tramite ad una sapiente campagna intimidatoria, stressato la Finlandia ad un punto tale da chiedere l’annessione alla NATO.

Una volta che la richiesta finlandese di annessione alla NATO fosse stata fatta; la Russia (a guisa di azione difensiva), avrebbe potuto rinforzare militarmente i propri confini sul confine

Finnico-Russo (come inizialmente voluto) e senza destare particolari sospetti o timori da parte delle nazioni europee. Gli Europei sono abituati a “reagire” agli eventi, I popoli slavi sono abituati a “provocarli” con strategie a lungo termine; questa sottile differenza non dovrebbe mai essere scordata nella analisi delle differenti “Azioni-Reazioni” da parte delle due filosofie Europea e Slava.

Ing. Cap. Flavio Scopinich

---

---

## LIBRI

### Essere avari

di Gabriella Airaldi, ed. Marietti

Scrive l'ing. Francesco Pittaluga, *Libro molto interessante, scritto da una valente Storica che tutti noi conosciamo e stimiamo e che tratta l'argomento della presunta avarizia dei Genovesi in modo analitico e puntuale ma anche a tratti ironico come è giusto che sia...*

*Uno dei più diffusi vizi capitali del quale spesso noi genovesi siamo ingiustamente accusati, analizzato con la consueta obiettività e perizia storica propria dell'autrice del libro*

La presentazione il 20 maggio è stata tenuta dall'Autrice con la collaborazione di Francesco Pittaluga, responsabile de "I Venerdì da Compagna", e Isabella Descalzo.

o\*o\*o\*o\*o\*o\*o\*o

**CATTOLICA ASSICURAZIONI i risultati al 31 marzo 2022**  
**Polizze con particolare riguardo alla tutela delle persone**

**VERONA** - Rappresentante del Gruppo IVA Cattolica Assicurazioni  
- Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte  
della società Assicurazioni Generali S.p.A. – Trieste – Società del  
Gruppo Generali,

Il 18 maggio 2022, Il Consiglio di Amministrazione di Cattolica Assicurazioni, società del Gruppo Generali, riunitosi a Verona sotto la Presidenza di Davide Croff ha approvato i risultati al 31 marzo 2022. Carlo Ferraresi, Amministratore Delegato di Cattolica Assicurazioni, ha dichiarato: “I risultati conseguiti in questo primo trimestre certificano la solidità della nostra Compagnia, in particolar modo in un contesto fortemente colpito dalle tensioni macro-economiche causate dallo scenario geopolitico.

Cattolica Assicurazioni, società del Gruppo Generali, è uno dei maggiori attori del mercato assicurativo italiano, quotata alla Borsa di Milano dal 2000. Con circa 3,5 milioni di clienti che si affidano alle soluzioni assicurative e ai prodotti distribuiti, Cattolica e le sue controllate contano su 1.326 agenzie diffuse su tutto il territorio nazionale, sia nei grandi che nei piccoli centri, e su una rete di 1.826 agenti. Cattolica privilegia la tutela assicurativa delle persone, delle famiglie e delle realtà produttive, con una attenzione particolare al territorio e ai contesti sociali ed economici in cui esse operano.

o\*o\*o\*o\*o\*o\*o\*o\*o\*o

**FINCANTIERI: PIERROBERTO FOLGIERO NOMINATO  
AMMINISTRATORE DELEGATO**

**Le performances di una multinazionale italiana**

**TRIESTE 16 maggio 2022 – Si è riunito oggi in forma totalitaria, sotto la presidenza del Gen. Claudio Graziano, il nuovo Consiglio di Amministrazione di FINCANTIERI S.p.A. (“Fincantieri” o la “Società”) nominato dall’Assemblea degli Azionisti in data odierna e**

che rimarrà in carica fino all'Assemblea di approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2024.

Il Consiglio ha nominato il Dott. Pierroberto Folgiero quale Amministratore Delegato e ha altresì deliberato l'attribuzione delle deleghe ad eccezione di quanto riservato alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione. [www.fincantieri.com](http://www.fincantieri.com)

---

## I VENT'ANNI DELL'EURO. STORIA E CRONACA CONTEMPORANEA

### Una moneta incompiuta nell'Unione Europea

#### L'ANALISI di Tobia Costagliola



*Mi sembra quasi un anacronismo continuare questo lungo excursus della storia dell'Europa intesa come "Unione" o "Comunità" di Nazioni. Seppure cominciata ben prima dell'inizio dei tragici eventi dell'Ucraina, la mia cronistoria rivelava, già dalle prime pagine, la persistente azione di forze contrarie, occulte o palesi, che, di fatto, hanno impedito o ritardato la realizzazione di un progetto ben preciso, immutato e sempre valido, di una Europa unita. Un progetto voluto dai "Padri Fondatori" e maturato per scongiurare che, nel futuro, si potessero ricreare quelle condizioni socio-politiche ed economiche che furono all'origine del secondo conflitto mondiale. Ebbene, quella incapacità, protrattasi per troppi anni, e la conseguente inerzia, ci ha mostrato quanto irrilevante fosse la voce dell'Europa, derisa e beffata per le sue divisioni interne e per la sua "impotenza". Questa è stata l'immagine dell'Europa, agli occhi del mondo, all'inizio dell'aggressione russa dell'Ucraina. Non pensate che, se avessimo conservato la lungimiranza e la saggezza di quei nostri "padri", mettendo da parte gli stupidi egoismi e, seguendo la strada*

*da loro tracciata, tutto quanto sta accadendo poteva oggi essere scongiurato, in presenza di una Europa” forte” e “credibile”?*

*E dire che, fino allo scorso febbraio, erano in molti a pensare che l’Unione Monetaria e l’Euro, insieme ad una “discutibile” politica agricola ed energetica, i cui veri effetti sono ora comparsi in tutta la loro gravità, bastasse, da sola, ad affermare l’autorevolezza dell’Europa in campo internazionale, lasciando immutato il rapporto sbilanciato di forze e di interessi al suo interno.*

*Ma dobbiamo ancora fare un passo indietro per ricordare come siamo pervenuti alla Unione Monetaria ed all’Euro.*

Come abbiamo visto, il lento procedere dell’Unione “è stato contrassegnato da una serie di “trattati” tra i vari stati aderenti che hanno, purtroppo, mantenuto nel tempo, la valenza di semplici accordi internazionali, senza un coraggioso passo avanti verso una Confederazione o una concreta Unione di Stati.

Ipotizzando di rileggere, non di riscrivere, la lenta storia della costruzione europea, con un pacato ottimismo, a guisa di un anziano immaginario cronista, si potrebbe, indubbiamente, affermare che, in ogni sua tappa importante, vi sia stato uno scontro, più o meno appariscente, tra quelle forze dianzi citate: ogni revisione dei trattati è stata il frutto del raggiungimento di compromessi tra queste due forze. E, come già altrove evidenziato, il risultato è costituito da piccoli passi in avanti verso l’unificazione, al netto di quelli indietro e anche problemi cruciali irrisolti. Tuttavia, la tenacia di pochi, nelle trattative, spesso riesce ad ottenere un appiglio, un invito, più o meno esplicito, a riprendere i lavori, appena possibile, per risolvere i punti rimasti in sospeso. Sempre con” la pazienza dell’ottimista”, quel disincantato cronista potrebbe affermare che, nel lungo tempo (in the long run), il progresso dell’unificazione, avviene, lentamente anche con l’accoglimento di quegli inviti.

### **Il Trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992**

Nel 1989, un evento epocale segnò la storia contemporanea: la caduta del muro di Berlino e la riunificazione della Germania. Questo evento segnò, oggi possiamo dire “apparentemente”, la fine del confronto tra i” due blocchi” e diede, senza dubbio, un nuovo impulso di accelerazione all’ambizioso progetto di integrazione dell’Europa.

Progetto che, come già rimarcato, dopo un lungo periodo di dormienza era stato “riattivato” dopo la dichiarazione di Stoccarda del 1983, l’Atto Unico Europeo del 1986 e il trattato di Schengen dell’85 (libera circolazione di merci e persone e la progressiva abolizione di frontiere comuni). Infatti, nel Consiglio Europeo straordinario che si tenne a Dublino, nel mese di aprile del 1990, si decise, finalmente, di rivedere i Trattati esistenti ed affidare l’individuazione di una proposta di unione politica a una conferenza intergovernativa (CIG), che si trovò, come sempre, a dover conciliare prospettive e interessi diversi. Conclusi i lavori della Conferenza, si aprì, nel dicembre 1991, a Maastricht, il Consiglio Europeo che, sulla base delle proposte presentate, avrebbe prodotto il “nuovo Trattato”. Ovviamente, molte furono le difficoltà, i contrasti e le riserve ma, alla fine, mediante i soliti compromessi, vennero fissate le tappe per una Unione Economica e Monetaria (UEM) e le modalità per adottare una politica estera e di sicurezza comune. Alla fine, il Trattato di Maastricht sull’Unione Europea fu firmato il 7 febbraio 1992. Per l’Italia il trattato fu firmato, in qualità di ministro del tesoro, da Guido Carli, la cui azione meritoria e la cui fama in campo internazionale risalgono ai tempi di Bretton Woods e del FMI. Ancora oggi, dopo 30 anni compiuti, esistono due narrazioni uguali e contrarie sui benefici o sui danni prodotti dal Trattato di Maastricht: primo fra tutti, la rinuncia dell’Italia (e degli altri 11 paesi firmatari) alla propria sovranità monetaria. Una controversa valutazione la potremmo ricavare, forse, nel corso di questa narrazione. Posso solo affermare che, bene o male che sia stato, senza Guido Carli, l’Italia non sarebbe stata in grado di sottoscrivere il trattato. 30 anni da quel tempo sono ancora troppo pochi perché gli storici possano ricostruire, con rigorosa e obiettiva analisi, cause ed effetti di quegli avvenimenti, ma si può scommettere che, in avvenire l’impatto della firma di Maastricht sarà riconosciuto in tutta la sua valenza per aver, finalmente, iniziato a “scalfire” equilibri politici e diseguaglianze che allora apparivano consolidati, eterni ed intoccabili.

L’ingarbugliata situazione politica italiana espressa e rappresentata dal “pentapartito”, una classe politica distratta ma dominata (ancora per poco) dal CAF (trio Craxi-Andreotti-Forlani) che stava per implodere, una finanza pubblica, ed una economia allo sbando, mostravano una immagine dell’Italia poco raccomandabile e, ciò nonostante, Carli riuscì, da una parte, ad imporre ai riluttanti politici la sottoscrizione di rigidi impegni necessari per mantenere il passo con il resto d’Europa, dall’altra, con la sua “credibilità” internazionale, la permanenza dell’Italia in quel consesso di cui

era stata tra i principali protagonisti fin dalle origini ma da cui rischiava di essere emarginata.

Alcuni dettagli (stralcio da Enciclopedia Treccani: Federico Niglia - Dizionario di Economia e Finanza 2012 e comunicati stampa vari).

Il Trattato, che consta di 252 articoli e ha annessi 17 protocolli e 31 dichiarazioni, definì un nuovo assetto istituzionale comunitario basato su 3 pilastri: la Comunità Europea (CE, in sostituzione della CEE), l'unico a carattere federale rispetto agli altri due, la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e Giustizia e Affari Interni (GAI).

Per gli ultimi due pilastri venne adottato il metodo intergovernativo, a differenza del primo, ambito di applicazione del metodo federalista. Particolarmente innovativa era la previsione di una cooperazione nel campo della sicurezza e della difesa, che permetteva all'Unione Europea di operare adeguatamente sulla scena internazionale e di promuovere la stabilità a livello regionale, soprattutto con l'emergere di focolai di crisi nelle aree limitrofe alla UE. Veniva accolta la volontà futura di costituire una difesa comune e si stabiliva che sulle decisioni di politica estera generale sarebbe rimasta l'unanimità, salvo adottare la maggioranza per le "decisioni di applicazione".

Altrettanto rilevanti le previsioni del terzo pilastro, dedicato alla cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale, finalizzate alla creazione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia all'interno dell'Unione.

Il Trattato ha inoltre definito le tappe per la creazione dell'Unione Monetaria, delineando l'assetto istituzionale che avrebbe sotteso al funzionamento della moneta unica e indicando i requisiti che gli Stati membri avrebbero dovuto rispettare per poterla adottare, per es. i parametri di finanza pubblica (deficit/PIL al 3%, debito/PIL al 60%).

L'Unione veniva fondata su una struttura istituzionale unitaria estesa a tutti e 3 i pilastri e basata su 3 istituzioni principali: Parlamento, Consiglio e Corte di Giustizia. Il Trattato ha esplicitato, inoltre, il ruolo del Consiglio Europeo, il quale è definito come l'organo incaricato dello sviluppo politico dell'Unione. L'Unione Europea restava, tuttavia, una struttura anomala in quanto priva di personalità giuridica e di risorse proprie, a parte quelle della CEE di cui tuttavia non avrebbe potuto disporre.

Le tre fasi dell'attuazione dell'UEM e i parametri di Convergenza



Il trattato prevedeva l'introduzione dell'UEM in tre fasi (alcune date chiave erano state lasciate aperte per essere fissate in successivi vertici europei in funzione dell'evoluzione degli eventi):

Prima fase: (dal 1o luglio 1990 al 31 dicembre 1993): introduzione della libera circolazione dei capitali tra gli Stati membri;

Seconda fase: (dal 1o gennaio 1994 al 31 dicembre 1998): convergenza delle politiche economiche degli Stati membri e rafforzamento della cooperazione fra le banche centrali degli Stati membri. Il coordinamento delle politiche monetarie viene istituzionalizzato con la creazione dell'Istituto monetario europeo (IME), incaricato di rafforzare la cooperazione fra le banche centrali nazionali e compiere i preparativi necessari per l'introduzione della moneta unica. Questa fase prevede che le banche centrali nazionali diventino indipendenti; contemporaneamente viene istituita la BCE (Banca Centrale Europea) che verrà poi costituita il 1° giugno 1998.

Terza fase: (da iniziare il 1o gennaio 1999). Introduzione della moneta unica: attuazione di una politica monetaria comune sotto l'egida dell'Eurosistema sin dal primo giorno e progressiva introduzione delle banconote e monete in euro in tutti gli Stati membri della zona euro. La transizione alla terza fase è subordinata al conseguimento di un elevato livello di convergenza duratura definito sulla base di un certo numero di criteri stabiliti dai trattati. Le norme di bilancio devono diventare vincolanti e ogni Stato membro che non le rispetta può incorrere in sanzioni. La politica monetaria per la zona euro è affidata all'Eurosistema, composto da sei membri del comitato esecutivo della BCE e dai governatori delle banche centrali nazionali della zona euro.

**Parametri di convergenza:** Dopo la creazione dell'Istituto Monetario Europeo, IME, (seconda fase)), entro il 1° gennaio 1999, sarebbe nata da esso la Banca Centrale Europea (BCE) e il Sistema europeo delle banche centrali (SEBC) che avrebbe coordinato la politica monetaria unica. Venivano distinte due ulteriori tappe: nella prima, le monete nazionali sarebbero continuate a circolare pur se legate irrevocabilmente a tassi fissi con il futuro Euro; nella seconda le monete nazionali sarebbero state sostituite dalla moneta unica. Per passare alla fase finale ciascun Paese avrebbe dovuto rispettare cinque parametri di convergenza:

Rapporto tra deficit pubblico e PIL non superiore al 3%.

Rapporto tra debito pubblico e PIL non superiore al 60% (Belgio e Italia furono esentati).

Tasso d'inflazione non superiore dell'1,5% rispetto a quello dei tre Paesi più virtuosi.

Tasso d'interesse a lungo termine non superiore al 2% del tasso medio degli stessi tre Paesi.

Permanenza negli ultimi 2 anni nello SME senza fluttuazioni della moneta nazionale.

Durante le trattative, fu difficile superare l'opposizione britannica allo schema descritto e sulle questioni sociali. Venne sancita così la clausola di “opting-out” attraverso la quale la Gran Bretagna sarebbe potuta rimanere nella futura Unione Europea pur senza accogliere le innovazioni che il suo governo avesse rifiutato. Nasceva così per la prima volta l'idea di un'Europa a due velocità.

### **L'Italia degli Oscar approda a Maastricht. Ma in quali condizioni?**

Ma cosa c'era che non andava in Italia ai tempi di Maastricht? Dopo il cosiddetto “Miracolo economico” e la gestione “virtuosa” dell'Economia e della Finanza degli anni '50 e '60 che fruttò l'assegnazione di due premi Oscar finanziari per gli anni 1959 e 1964 (vedasi Parte Prima), l'economia italiana non godeva buona salute dovendo affrontare grandi sforzi per contenere l'inflazione ed una bilancia dei pagamenti con tendenza al saldo negativo. Il fenomeno era già in atto prima del '64 e per me, uomo della strada e cattivo lettore della Storia, l'Oscar di quell'anno fu veramente paradossale (qualcuno mi sconfessi). Vediamo perché: a partire dai tempi di Bretton Woods, ispirate dalle teorie Keynesiane, le principali economie si risollevarono con il Piano Marshall, gli aiuti di Stato e con politiche fiscali e monetarie espansive. In Italia, il PIL aumentò del 6,3% annuo, la bilancia commerciale marciava con un saldo del 14% annuo e, nel '63, si era giunti alla piena occupazione (tasso inferiore al 4%). Ma, tutto ciò, si reggeva, sul basso costo della manodopera e sulla grande disponibilità della stessa che resero le aziende italiane altamente competitive nel contesto economico-produttivo internazionale. La creazione degli enti di Stato, inoltre, diede un notevole impulso a quell'economia che sotto la sua “egida” ebbe un effetto trainante (vedasi Parte Prima). Ma, ben presto, il bilancio del Paese cominciò a produrre un deficit alimentato, inevitabilmente, da una spirale di aumenti salariali indotti da una pressione sindacale che si faceva ogni giorno più stringente. Ed ecco che si innesca un fenomeno da cui cominciamo ad

imparare alcuni termini ancora in voga ai giorni nostri: “Crescita-Consumi-Produttività “che ancora appaiono come panacea di tutti i mali ma anche come mete irraggiungibili per la nostra economia. L’aumento del costo del lavoro (salari) fu, naturalmente, uno stimolo per i consumi che, guarda caso, comportavano, quasi per legge naturale, la diffusione di un fenomeno e di una parola (veramente già nota): l’inflazione e, nel nostro caso, anche “sostenuta”, fino al punto da creare le prime crepe nel nostro sistema economico. Per di più, le imprese, per via dell'alto costo del lavoro, ridussero i profitti e, conseguentemente, non poterono finanziare più gli investimenti. La speculazione, sempre all’erta, cominciò ad attivarsi ed i mercati iniziarono ad attaccare la valuta italiana scommettendo sulla sua imminente svalutazione. Nel maggio del ’63, Governo (ultimi giorni del Fanfani IV) e la Banca d'Italia (Guido Carli) decisero, in tandem, di attuare delle politiche fiscali e monetarie restrittive e con lo scopo di combattere l'inflazione e di rafforzare la valuta. Tutto questo, però, in meno di un anno, generò un ulteriore crollo della produzione industriale e l'aumento della disoccupazione. Le pressioni per una svalutazione monetaria si fecero sempre più forti, ma Guido Carli resistette e, nei primi tredici giorni di marzo 1964, utilizzò qualcosa come 200 milioni di dollari di riserve in modo da mantenere stabile il cambio. Il 14 marzo 1964 (Governo Moro II) il governatore di Bankitalia si recò a Washington e riuscì ad ottenere dalla Federal Reserve un finanziamento di 600 milioni di dollari, oltre che altri prestiti dal Tesoro americano per 800 milioni. Quest'ultimo riuscì a coinvolgere anche la Banca d'Inghilterra e l'FMI per mettere a disposizione una potenza di fuoco di 1,275 miliardi di dollari. La cifra serviva per sostenere la Lira sotto attacco speculativo, ma non fu utilizzata. Bastò però l'annuncio dell'accordo che la speculazione sul mercato valutario si placò. Questo gettò le basi per una lenta ripresa economica che avvenne nella seconda parte degli anni '60, con l'inflazione che fu tenuta sotto controllo e la bilancia commerciale che riprese il saldo positivo dopo lo stop degli anni '63 e '64 (cfr. Parte Prima).

Morale della narrazione: quel secondo Oscar del ’64 alla Lira italiana, come moneta

“vedetta dell’anno”, fu dovuto al suo rapido miglioramento, in pochi mesi, quando pareva essere sull’orlo della svalutazione: la bilancia dei pagamenti italiana finiva l’anno con un attivo di seicento milioni di dollari, mentre, nel dicembre ’63, mostrava un deficit di oltre un miliardo di Dollari.

Nello stesso tempo si erano “consumati” tre Governi: Fanfani, Leone, Moro.

### **Il paradosso dell’Oscar e le motivazioni**

Non sono certo ma credo che da Bankitalia arrivò questo commento: non è questo il solo Oscar raccolto oggi dall’Italia. Il nostro Paese riceve anche quello «per la condotta economica più coraggiosa». La breve motivazione spiega: «Questo premio è assegnato all’Italia per essersi rifiutata di accettare le condizioni che i suoi partners del MEC intendevano esigere allorché s’offrirono di districare la Lira dalla crisi all’inizio del ’64: e per aver messo simultaneamente gli Stati Uniti sotto pressione affinché accorressero con slancio in suo aiuto».

Ed ecco il paradosso: proprio quelle ragioni che avevano motivato il primo Oscar, avevano portato l’Italia, in pochi anni, sull’orlo della “bancarotta”; ma le stesse motivazioni portarono, anche al secondo Oscar, per lo “slancio” dell’economia dovuto all’indebitamento e non ad una crescita reale! Comunque sia andata, gli speculatori dovettero rimandare le loro velleitarie aspettative. Ma questi Oscar furono vera gloria? La mia “ruspante” lettura della storia, mi fa pensare al mondo dello “shipping” quando i vecchi sistemi gestionali basati sul più rigido risparmio e sulle decisioni di pochi e “capaci” manager poco lungimiranti, subivano “endemicamente” gravi danni economici per avarie, incidenti a uomini e cose, per carenza di prevenzione e in nome del “risparmio”. E, in queste occasioni, certi personaggi acquistavano prestigio ed onori, per aver riparato i danni, “a posteriori”, e mai per averli prevenuti. Per dare un’immagine più concreta basti pensare al pompiere che viene premiato per aver spento abilmente l’incendio causato da carenza o assenza di una prevenzione ritenuta antieconomica.... Questa è la mia lettura di quella storia. L’Italia si riprese, è vero. Ma quanto durò? Da quel periodo, nella caotica alternanza, tutta democratica, dei tanti e troppi governi multicolori, il sistema politico, preoccupato solo del consenso immediato, continuò, spavalidamente e irresponsabilmente, a perseguire una economia “espansiva”, tra leggi inadeguate, corruzione, evasione fiscale, privilegi, monopoli, diseguaglianze e quant’altro , innescando un indebitamento che il Sistema non riuscì più a controllare soprattutto quando, verso la metà degli anni ’80, il nostro debito inizia a essere collocato presso investitori (speculatori) stranieri.(!) E l’Italia, “Paese fondatore”, si presentò, in queste tristi condizioni, all’appuntamento tanto atteso di Maastricht, “sponsorizzata” soltanto dalla credibilità di Carli. Ma Carli, con questo suo ultimo coinvolgimento (sarebbe morto l’anno

seguinte), riscattò quella apparente complicità istituzionale dei Governatori di Bankitalia che erano stati testimoni quasi impotenti o “notai” dell’indebitamento pubblico: finalmente si tolse la soddisfazione di far capire ad Andreotti che , ormai, le regole sarebbero state fissate, dall’alto, a livello sovranazionale, anche se con l’apporto proporzionale dell’Italia, ma con una rigidità e severità poco congeniali alla classe politica italiana.

A questo punto, non posso fare a meno di riportare uno stralcio di la Repubblica del 22 aprile 2003, in cui, Massimo Riva ricorda Guido Carli a 10 anni dalla sua morte.

«[...] Il trattato di Maastricht fu l’ultimo atto, ma anche il più importante e significativo di una lunga vita al servizio dell’economia nazionale non priva di ambiguità ed ombre accanto alle molte luci. Era il febbraio 1992 quando Carli condusse per mano Giulio Andreotti nella piccola e allora quasi sconosciuta cittadina olandese per fargli sottoscrivere una serie di duri vincoli finanziari che avrebbero poi imposto un radicale cambiamento di rotta nella gestione della cosa pubblica. In quelle stesse settimane si stavano manifestando le prime avvisaglie di quel terremoto politico-giudiziario che, sull’ onda delle inchieste di Mani Pulite, avrebbe poi portato alla rapida liquidazione di un intero ceto politico. La concomitanza dei due eventi merita qualche riflessione. Le cronache tumultuose di Tangentopoli, finora, hanno sovrastato tutto e tutti, rendendo diffusa e radicata la convinzione che la caduta della cosiddetta prima Repubblica sia avvenuta soltanto e unicamente per via giudiziaria. Senza nulla togliere al ruolo essenziale che ebbero allora le inchieste di una magistratura finalmente tornata al suo ruolo di custode dell’etica pubblica, vale forse la pena di richiamare che segnali di crisi irreversibile della classe dirigente di quell’ epoca si stavano già manifestando sul terreno specifico della politica. E proprio Maastricht fu il più evidente di quei segnali perché, attraverso i vincoli di quel trattato, Guido Carli di fatto condusse abilmente al suicidio politico quell’ alleanza politica fra democristiani e socialisti che aveva fino ad allora prosperato sul malgoverno della finanza statale, accumulando sulle teste degli italiani un debito pubblico da bancarotta imminente: come si incaricò di dimostrare la paurosa crisi valutaria del settembre 1992. [...] ».

### **Le disgrazie non vengono mai sole**

C’è ancora chi crede che Maastricht fu una disgrazia, a ragione o a torto, ma, certamente avemmo tutti la percezione che per risolvere gli endemici (altro che Oscar) problemi del Bel Paese ci voleva quel rigore “imposto” dai

parametri di Maastricht e accettato da un'Italia che non era mai stata in grado di autoimporlo.

Già! le disgrazie (fu vera disgrazia?) non vengono mai sole: il 17 febbraio, dieci giorni dopo Maastricht, inizia l'affaire "mani pulite" che polarizzando l'attenzione (e non solo) degli italiani, con tutte le sue implicazioni, distolse lo sguardo di governanti e "cittadini" da Maastricht e dagli strani movimenti valutari speculativi che vedevano al centro l'Italia, "vittima ignara", insieme alla Gran Bretagna, mentre la Germania riunificata, stava a guardare (e non solo) "crogiolandosi" nella sua "espansione economica e territoriale". Ma non termina qui: oltre all'inizio di Tangentopoli, le elezioni politiche, le elezioni presidenziali (Da Cossiga a Scalfaro) e dulcis in fundo, il cambio di Governo da Andreotti ad Amato. Fu il secondo Governo Amato, il cinquantaseiesimo esecutivo della Repubblica, il quarto ed ultimo della XIII legislatura. Appena insediato, il 28.06.92, Amato, conscio del baratro in cui si trovava l'Italia, ebbe "una bella pensata", per dirla alla Totò: di lì a pochi giorni decretò un "drastico" prelievo forzoso" del sei per mille, dai conti correnti dei contribuenti, con decorrenza retroattiva (in quel tempo la lega di Bossi e di Miglio, spingeva gli italiani ad "esportare" i loro risparmi). Allo stesso tempo, fu istituita l'ISI, l'imposta straordinaria sugli immobili che, subito dopo, divenne ICI (Imposta Comunale sugli immobili) e poi, fino ad oggi, IMU (Imposta Municipale Propria). Ma non finisce qui. nello stesso anno, ancor prima del "mercoledì nero", il 13 agosto, Moody's deprezzò la Lira. Amato, 2 con un'altra pensata", procedette subito alla privatizzazione del Credito Italiano e della ben nota Nuova Pignone. Come vedremo, ad ottobre, dopo l'uscita dallo SME, con una maxi emissione di 47.000 miliardi di Titoli di Stato, Amato (con Ciampi Governatore di Bankitalia), in piena tangentopoli, riesce a riscuotere la fiducia almeno degli investitori italiani, attirati dagli alti interessi.

### **La resa dei conti. Il mercoledì nero del 16 settembre 1992**

Tutti noi, contemporanei di questa triste pagina di storia, sappiamo benissimo cosa successe; ma io voglio raccontarla così come ho cominciato a percepirla dalle prime battute delle note d'agenzia pervenute ai "media": George Soros, miliardario e speculatore americano di origine magiara, aveva sferrato due pesanti attacchi contro la Sterlina Inglese e contro la Lira italiana, causandone un memorabile tonfo sul mercato valutario internazionale. Risultato: fuoriuscita, quasi contemporanea, della Gran

Bretagna e dell'Italia dallo SME (Sistema Monetario Europeo.) Nel 1979, i membri della CEE avevano sottoscritto l'accordo SME (vedasi anche AEC: Accordi europei di cambio) per mantenere il cambio di valute entro un range prefissato rispetto all'ECU (European Currency Unit), determinato dal valore medio delle divise dei Paesi aderenti. L'oscillazione fu stabilita nel  $\pm 2,25\%$ , ma per alcuni Stati come Italia, Gran Bretagna, Spagna e Portogallo venne ampliata a  $\pm 6\%$ , per via dell'elevato tasso d'inflazione. In caso di sfioramento, le Banche Centrali dei Governi nazionali aderenti dovrebbero intervenire per ristabilire l'equilibrio. Ma che bella trovata! Si trattò di un "Premio di consolazione" per risanare i danni di una cattiva "gestione" con i soldi degli ignari contribuenti e con la complicità dei Governatori di dette Banche (n. d. r). Tra le tante voci che, ancora oggi commentano a posteriori, come me, questa vicenda, ho trovato interessante quella del trader indipendente Johnny Zotti che, con molta lucidità, qualche anno fa, espresse un'idea molto vicina alla mia "lettura" del fenomeno:

«L'obiettivo è quello di superare il pensiero keynesiano delle politiche monetarie e fiscali espansive che mirano al raggiungimento della piena occupazione. Quello che si vuole creare invece è un mercato finanziario unico che mira alla libera circolazione dei capitali, però con delle regole rigide riguardo la fluttuazione dei cambi. In altri termini la priorità è l'equilibrio finanziario che prevale su altri parametri dell'economia reale come il controllo del tasso di disoccupazione. Sostanzialmente un punto di vista opposto al pensiero dei banchieri centrali degli ultimi mesi. Emblematica in tal senso la decisione della FED di mettere in secondo piano i target di inflazione a favore di quelli del mercato del lavoro». E questo credo sia il pensiero ancora dominante, nonostante tutto.

Si può affermare, a posteriori, che, durante i tredici anni dalla sua entrata in vigore, lo SME rivelò tutta la sua debolezza, alimentando gli attacchi speculativi, rimpinguando i portafogli degli investitori (di ogni genere), a danno delle singole valute nazionali più deboli. E le banche nazionali, es. Italia, UK e Francia, ineluttabilmente, quasi meccanicamente, intervenivano sui mercati per impedire la svalutazione delle monete nazionali. Ma, svalutazione rispetto a quale riferimento monetario? Ed ecco "la pietra dello scandalo" (che ci accompagnerà fino ad oggi, per altri motivi): stiamo parlando di svalutazione rispetto al Marco tedesco (!) Tali interventi si intensificarono anche a seguito dei massicci flussi di capitali che si dirigevano verso la Germania, Riconosco che, forse, ho eccessivi pregiudizi nei confronti della Germania, ma la Germania, in questo contesto, pur

firmataria dello SME, approfitta del suo meccanismo “bacato” per rimpinguarsi a danno degli altri. Ma perché questo flusso di denaro a senso unico? Perché quei massicci flussi di capitali su menzionati sono attirati dai tassi di interesse decisamente elevati in relazione a quelli praticati nel resto dello SME e, inoltre, sono in continua crescita. Ma vi sembra normale questo “teatrino” valutario tenuto in piedi da un solo Stato a danno degli altri?

### **Ma cosa accadde veramente in quel mercoledì?**

Italia: proprio nel breve periodo precedente e successivo al trattato di Maastricht, come su accennato, la Lira italiana era già in una rischiosa situazione. I mercati la percepirono prontamente e, tutte le aste per il collocamento dei titoli di stato, erano andate deserte. La Germania (Bundesbank) tronfia della sua “prosperità”, di fronte al rischio del crollo della Lira, espresse chiaramente la sua determinazione a non essere disposta a prendere iniziative per il suo salvataggio (sic!).

La spiegazione ufficiale del crollo della Lira data da Bankitalia fu l’aumento stabilito dalla Bundesbank dei tassi di interesse dovuto, da una parte all’eccessiva liquidità grazie alla voluminosa confluenza di capitali esteri e, dall’altra, il cambio alla pari tra le monete delle due Germanie riunite. I tassi di interesse avevano raggiunto il 10%. A seguito di queste politiche e ritenendo l’economia tedesca come una delle più forti e stabili del pianeta, gli investitori iniziarono a comprare marchi. Assieme ai marchi gli investitori comprarono anche Bund. In Germania iniziarono quindi a confluire dei capitali esteri che, per quanto portarono ad un apprezzamento del Marco, indussero a svalutazione tutte le altre valute. Ovviamente, la Lira era la più debole tra le monete coinvolte e ne subì le conseguenze più pesanti: svalutazione del 30% e fuoriuscita dal Sistema Monetario Europeo (21.09.92). Piccolo dettaglio: a seguito del crollo della lira l’Italia andò incontro ad una manovra di 93.000 miliardi di lire.

Gran Bretagna: grosso modo, anche la Sterlina, come la Lira, subì un pesante impulso inflattivo dovuto al forte aumento dei tassi tedeschi. Inoltre il Regno Unito era restio ad un aumento dei tassi d’interesse. Tuttavia, a differenza dell’Italia, il R.Unito non aveva alcuna crisi del debito e, dopo aver svalutato la Sterlina, potette alzare i tassi di interesse senza compiere alcuna manovra.



## E Soros?

Ma fu veramente colpa di Soros? Ancora oggi, è patetico notare come firme autorevoli, impregnate di teorie complottiste, continuano ad evocare Soros come l'affossatore della Sterlina e della Lira, nel '92, oltre che affibbiargli, ora, altre responsabilità per la pandemia, fame nel mondo, immigrazione, inquinamento, ecc.

Soros, da navigato ed attento “finanziere”, investitore e speculatore, percepì che la situazione delle valute più deboli dello SME (Pound e Lira) questa volta era troppo pesante per indurre le rispettive banche nazionali ad ulteriori interventi di salvataggio per ricondurre le valute entro i margini di oscillazione dello SME: Tutto ciò, mentre gli investitori suoi concorrenti, indecisi, stavano a guardare. George Soros presagì, con largo anticipo, ciò che sarebbe accaduto e decise, a suo rischio, di vendere attraverso il fondo “Quantum”, Lire e Sterline “allo scoperto” acquistando poi dollari. Vendette Sterline per oltre 10 miliardi di Dollari e, grazie a questa operazione, definita come il “colpo” più clamoroso di sempre inferto alla Banca d'Inghilterra, guadagnò circa 1,1 miliardi di dollari. Tra le altre conseguenze: la Bank of England fu costretta a sospendere la Sterlina dallo SME. Quello stesso giorno, un'operazione analoga fu condotta contro la Banca d'Italia, causando una perdita valutaria pari a 48 miliardi di dollari.

Ecco una delle tante dichiarazioni di Soros assurdo, a torto o a ragione, agli onori delle cronache: “Quella contro l'Italia fu una legittima operazione finanziaria. Mi ero basato sulle dichiarazioni della Bundesbank, la quale diceva che non avrebbe sostenuto la valuta italiana. Bastava saper leggere. Gli speculatori fanno il loro lavoro, non hanno colpe. Queste semmai competono ai legislatori, che permettono che le speculazioni avvengano. Gli speculatori sono solo i messaggeri di cattive notizie”.

## Crisi del '92. Una doccia fredda su Maastricht

Il mercoledì nero era solo la punta di un iceberg rispetto al contesto socio-economico e finanziario in cui era maturato il trattato di Maastricht. Non solo l'Italia e l'Inghilterra furono colpite gravemente dalla crisi valutaria ma quasi tutti gli Stati dell'Unione, seppure in misura minore, dovettero svalutare le loro monete. Ovviamente, ci furono febbrili consultazioni, a Bruxelles, tra i vari Stati interessati dove, purtroppo, e nonostante tutto, i rispettivi interessi non erano convergenti. In questo marasma, mentre le

riserve valutarie dei vari Paesi decrescevano, quelle dell'Italia si erano quasi azzerate. Tutto ciò, mentre la Germania, intestardita nella persona del presidente della Bundesbank, l'ottimo Schlesinger, era determinata a non abbassare i suoi tassi di interesse e accoglieva a braccia aperte il sorprendente flusso di denaro. Contemporaneamente, dopo già essere intervenuta sul mercato, come la Banca d'Italia, in aiuto della Lira, non era più disposto" a muovere più un dito in favore dell'Italia". Il passaparola era che la crisi riguardava soprattutto l'Italia. Come sottolinea invece Paolo Peluffo nel suo libro "Carlo Azeglio Ciampi. L'uomo e il presidente", pubblicato nel 2007 da Rizzoli, in quel settembre 1992, i partner europei stentaronο a capire che si era in presenza di una crisi sistemica dello SME. Proprio come ebbe a dire Ciampi, allora governatore della Banca d'Italia, in un discorso tenuto alcune settimane dopo a Parigi: la crisi si poteva superare solo reinterpretando lo SME quale anticipazione della moneta unica; serviva un impegno collettivo oppure sarebbe stato travolto anche il più modesto meccanismo di cambio. Quella crisi, ricordata come crisi del 92-93, perdurò durante gran parte dello svolgersi delle tre fasi dell'attuazione della UEM. Influi negativamente sulla psiche degli indecisi su Maastricht anche l'esito del referendum in Danimarca che non accettò il trattato, ed il timore per la Francia in cui le aspettative per l'esito del referendum, per gli stessi motivi, erano alquanto incerte. In sostanza, proprio quando l'Europa di allora doveva approntare" la dote ed il vestito nuovo" per la Nuova Unione, la sua realizzazione sembrava quasi una mera illusione". Nel 1993, e precisamente nel mese di luglio, le valute europee furono bersaglio di un nuovo attacco speculativo. A quel punto lo SME prese una scelta: adottò delle bande di flessibilità nel cambio molto più ampie. L'oscillazione massima consentita era del 2,25%. Da quel momento in poi fu portata al 15%. Ma la strada verso la moneta unica non sarà tutta in discesa: lo vedremo alla prossima puntata che, spero, sia l'ultima, per il grado di sopportazione dei lettori.

Ma mi sia consentito di aggiungere ancora qualcosa: quale fu la pecora nera nello scenario sopra descritto? Direi, con estrema "doglianza": l'Italia.; dovrei tuttavia coniare (ci sto pensando) il giusto appellativo per la Germania riunita.

A questo punto cedo la parola a Piero Fornara, personaggio più qualificato di me per questo argomento, che dal Sole24 ore del 6.09.2012, commentò: «[...] Non vi è dubbio che il comportamento della banca centrale tedesca abbia notevolmente influito sulla crisi valutaria del 1992-93 e sulle ripercussioni che si sono riprodotte in Italia. Il ruolo dell'economia

dominante della Germania, all'interno dello SME, è da ascriversi non solo alla storica saldezza della bilancia dei pagamenti tedesca, ma anche alla volontà degli altri paesi membri di considerarla tale, traendo essi stessi beneficio dalla possibilità di importare il modello tedesco in materia di controllo dell'inflazione, anche per quanto riguarda l'importanza attribuita alla stabilità dei prezzi [...]».

Ravenna, 24 maggio 2022

## **Tobia Costagliola**

---

### **POESIA DAI PARCHI DI NERVI**

*La nostra amica, poetessa di Nervi, ci manda un nuovo messaggio, lo pubblichiamo perché conclude con un appello che di questi tempi è come una preghiera.*

C'è uno spazio del parco che passa vicino alla mia finestra che dà l'illusione d'aver sotto gli occhi il bosco delle fate. E' una dimensione dalla quale non vorrei uscire perché è la più mia, . Qui io posso trasformarmi in una tortora, in un pettirosso, , in un elfo o in un nanetto di Biancaneve.

Qui mi sento un albero tra gli alberi, una quercia che li sa ascoltare e che parla con loro. Sopra quella palma potrei fare l'altalena come fossi una scimmia e tra i rami della magnolia dal profumo intenso dei suoi fiori.

Guardo spesso quella pianta quando è avvolta dal sole, sembra un enorme albero di Natale , galleggiare nell'aria dentro una bolla di sapone d'oro , mi sento inondata di Libertà

Marialuigia Sezzi

○\*○\*○\*○\*○\*○\*○\*○\*○\*

fine Blog

